Anno XIV. Mercoledì, 15 Maggio 1861 N. 134

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 14 MAGGIO

NAPOLI

È annunziato un importante cambiamento nelle alte sfere amministrative di Napoli. Se guardassimo soltanto al fatto non sarebbevi ragione alcuna di accennarlo specialmente come indizio di una condizione gravissima di cose. In Lombardia si sono cambiati moltissimi governatori; a Milano, Vigliani, Azeglio e Pasolini si successero al governo di quella vasta provincia e nessuno per questo vorrà sostenere o che la Lombardia sia cagione d' inquietudine, o Milano sia difficile a governarsi. Ma a Napoli ed anche in Sicilia le cose corrono ben diverse e sarebbe puerilità il voler nascondere la difficoltà del problema che il governo, in quelle due parti dell' Italia meridionale, si trova costretto a sciogliere.

In Sicilia non havvi reazione borbonica; ma la legge ha poca forza sugli animi; le ire di parte trasmodano e sono portate agli eccessi, e le gare municipali riscaldano, assai più che si conviene, le menti dei cittadini.

Al di qua del Faro un' aristocrazia, un clero ed una burocrazia in buona parte interessati a perpetuare gli abusi della cessata dominazione borbonica, hanno sottomano in gran copia gli elementi di disordine nei soldati del disciolto esercito e possono, senza grave fatica, spingere sulla via del brigantaggio una parte delle plebi ignoranti e fanatiche che forse nei soli più famosi briganti delle leggende vedono i loro eroi ed i loro santi. Ed ove a ciò si aggiunga l'incertezza e la inevitabile debolezza di un potere nuovo che s'improvvisa sui ruderi, talvolta ripugnanti, del potere caduto, si comprenderà di leggeri quanto spinoso sia il còmpito di chi siede al timone degli affari in quella parte dello stato e come anche la mano più ferma possa, dopo qualche tempo, trovarsi stanca ed incapace a proseguire più oltre nell' impresa.

Ma se in Sicilia il rimedio ai guai che si lamentano deve trovarsi sul luogo stesso e scaturire necessariamente dal progresso dell'educazione politica e civile delle popolazioni, presso cui dovrà prevalere la massima non essere la libertà possibile se non quando in tutti ugualmente venga rispettata: a Napoli all' incontro la quistione è alimentata dalle condizioni politiche generali e dalla speciale e diretta influenza della corte di Roma e di Francesco Borbone, intorno a che l'azione delle luogotenenze locali è di niuno o ben poco effetto.

Il partito a noi avverso crede di poter trionfare perchè le reazioni borboniche ringagliardirono dopo la presa di Gaeta, quando invece erasi preconizzato da noi che, colla caduta di quell' ultimo baluardo della borbonica dinastia, alla reazione sarebbesi sottratto il più valido alimento.

Ma la contraddizione in cui credono di coglierci non è che apparente. Francesco Borbone ha trovato nelle file dell' esercito francese che stanno a Roma ben altra difesa che non fossero le mura di Gaeta, e dal momento che sotto la protezione della bandiera francese, la quale si è impegnata a dar sicurezza personale al Papa, così il governo del pontefice, come la consorteria del principe spodestato si arrogano il diritto di ordire qualunque trama contro di noi, egli è evidente che la condizione è per noi peggiorata. La flotta dell' ammiraglio Barbier De Tinan guardava Gaeta dalla parte di mare; mentre i battaglioni comandati dal conte Goyon assicurano da ogni lato la più ampia impunità a coloro che ogni giorno attentano alla quiete delle provincie napolitane e vi spediscono sicari ed assassini.

Quanto sia per durare questa compiacenza della Francia verso un governo che lo ripaga con tanta gratitudine non è nostro ufficio di prevedere; ma pur troppo sinchè duri ci sarà necessario opporci al male, non ischiantando quella radice da cui pullula ad ogni tratto, ma in quelle parziali manifestazioni con cui si farà palese. Appunto perchè è dimostrato sino all' evidenza che la corte di Roma giudica il governo imperiale di Napoleone quale suo nemico, abbiamo il dovere di rispettare quei motivi che guidano l'imperatore nella sua condotta in questo affare, e non possiamo pretendere ch'esso si lasci dominare dalla sola nostra convenienza e dal nostro interesse. Gli è soltanto in questo modo che le alleanze e le amicizie possono durare e consolidarsi.

Ai briganti pertanto si opporranno colonne mobili di soldati e guardie nazionali e si attenderanno giorni più sereni.

Ma questa non è la sola difficoltà che si presenta nel governo di Napoli, e non nascerebbe da questa sicuramente la necessità di mutare con tanta frequenza gli uomini incaricati del governo. La trasformazione politica per cui quella parte cospicua dell'Italia cessò dalla sua vita autonoma per entrare come membro nella grande famiglia italiana, non ha potuto operarsi ancora compiutamente ed ha non pertanto già lesi molti interessi che si querelano. Altri si lagnano perchè o frustrati nelle loro speranze, che aveano forse spinto troppo oltre, o perchè fors'anco ingiustamente sinora trascurati. Si cambiano pertanto governatori e luogotenenti, affinchè tutte le influenze possano farsi strada, perchè di tratto in tratto si rompa quel cerchio, dentro il quale il giudizio degli uomini politici potrebbe diventare parziale.

Senonchè a questo rimedio non può ricorrersi con soverchia frequenza, senza togliere ogni efficacia al governo, ed è su di ciò che noi vorremmo chiamare l'attenzione dei nostri concittadini della parte meridionale d'Italia. Sta di fatto che al cospetto degli immensi sforzi tentati dai nostri nemici nelle provincie napolitane è quasi miracoloso che una vera guerra civile, come quella che in circostanze analoghe fu combattuta in Ispagna, non siasi accesa: ed è manifesto a chiunque che ciò non potè ottenersi, perchè l'animo delle popolazioni fu avverso alla dinastia dei Borboni, applaudì alla di lei caduta, respinse ogni tentazione che sotto il suo nome le venne fatta.

Il brigantaggio è piuttosto un fatto particolare di alcuni individui spinti dal bisogno o dal maltalento che l'espressione di un partito politico; nelle Calabrie ha tendenze socialistiche e se domani fosse, per disgrazia d'Italia, ristaurato il governo borbonico, troverebbesi nella necessità di combattere quegli stessi briganti che ora assolda come suoi sostenitori. Ma se la reazione non conta nel paese numerosi i suoi partigiani, essa è disposta a giovarsi del soccorso indiretto che ogni altro può dargli, purchè si mostri avversario al governo nazionale. A questo pericolo bisogna avvisare e non mettersi a fare inconsciamente gli interessi de' nostri nemici.

Notando altra volta l'attitudine ostile di gran parte dei giornali della bassa Italia, l'abbiamo lamentata, e ci venne fatta una risposta un po'acerba dal *Nomade*, il quale pensò forse che non volessimo imporre la servilità dove non cercavamo che un po' più di carità di patria. Non per questo recederemo dal nostro giudizio, e persistiamo a credere che per consolidare, come vuolsi, l'opera maravigliosa dell' unità italiana, si può far qualche cosa di meglio che predicare ogni giorno contro ogni atto del governo, contro ogni nomina, contro ogni sua disposizione. I Borboni non conteranno certamente questi severi censori fra' loro seguaci, ma non li respingeranno quali passeggieri alleati.

È questo governo contro cui si ha tanta severità, è pur quello che coltiva il principale degli interessi comuni, quello cioè dell' indipendenza e dell'unità nazionale!

Pare a noi che questo scopo sia già bastantemente grande per far postergare ogni altra considerazione, e che il tempo non mancherà per rimediare a tutti i guai minori. La Lombardia non andò certamente lieta di molte delle novità legislative che vi furono introdotte; l'Emilia trovò anche essa incomodo il passare dall' uno all' altro sistema di amministrazione e di leggi; ma nè la Lombardia, nè l'Emilia hanno distolto lo sguardo dal massimo pericolo che ci sovrasta, e riconobbero che è già troppo grave il peso che al governo incombe, senza cercare di accrescerlo con quistioni che possono, in tempi più riposati, discutersi e ventilarsi.

QUESTIONE UNGHERESE

IL MANIFESTO DI DEAK

(*Continuazione e fine — V. il num. d'ieri*)

Noi non intendiamo compromettere l' esistenza della monarchia. Siamo pronti a fare ciò ch'è possibile, e ciò che possiamo fare senza ledere i nostri diritti costituzionali, lo faremo anche oltre i nostri obblighi legali, secondo le regole dell'equità e della buona politica, affinchè, sotto il peso dei carichi eccessivi che il sistema dell'assolutismo accumulò su tutti, il benessere di questi popoli ed il nostro non siano distrutti, ed affinchè i funesti effetti delle ultime annate sieno stornati da loro come da noi. Ma noi non tratteremo con essi che da paese indipendente e libero; solo così potremo conciliare i nostri interessi coi loro, e respingiamo con energia ogni subordinazione, ogni incorporazione, sia in fatto di legislazione, sia in fatto di governo; chè altrimenti noi sagrificheremmo la nostra indipendenza, e questo non possiamo farlo.

Noi crediamo dunque necessario di dichiarare solennemente che non possiamo sagrificare l' indipendenza del nostro paese, guarentita dai patti fondamentali, dalle leggi, dai diplomi d'inaugurazione e dai giuramenti che i nostri re prestavano all'atto della loro incoronazione; che non possiamo sacrificare questa indipendenza ad alcuna specie di considerazione o d' interessi; che noi stiamo saldi a questa indipendenza come alla condizione fondamentale della nostra esistenza nazionale. Ecco anche perchè potremmo ammettere che le questioni d' imposta e di reclutamento, sotto qualsiasi rapporto, venissero sottratte alla Dieta ungarica.

Noi non possiamo dividere il diritto di fare delle leggi per l'Ungheria, come nessuno di noi intende esercitare questo diritto in ciò che tocca gli altri paesi. Noi non possiamo collocare il governo e la amministrazione dell'Ungheria sotto un'altra dipendenza che quella del re d' Ungheria e noi non sapremmo riunirli con quelli degli altri paesi.

Per conseguenza noi non vogliamo partecipare nè al *Reichsrath*, nè ad alcuna altra assemblea rappresentante la popolazione dell' impero. Noi non possiamo riconoscere in questi corpi il diritto di statuire sugli affari dell'Ungheria e noi siamo disposti solamente, dandosi il caso, a vivere coi popoli costituzionali della monarchia, come una nazione indipendente e libera con un' altra nazione libera ed indipendente, riserbandoci intera la nostra indipendenza.

Un altro punto essenziale sul quale noi siamo obbligati di alzare immediatamente la nostra voce, è la *reintegrazione della Dieta*. Nè la Transilvania, nè la Croazia e la Slavonia, nè i confini militari, nè Fiume, nè il litorale sono rappresentati fra noi, perchè essi non furono convocati alla Dieta. E ciononostante sono queste delle parti integranti della Dieta, e dietro i termini stessi della legge, esse avrebbero dovuto essere chiamate, la prammatica sanzione, i diplomi reali d' inaugurazione e i giuramenti d'incoronazione, proclamando formalmente il mantenimento, in tutti i tempi, della integrità del paese. Ora l'integrità non consiste solamente nella conservazione intatta del territorio, essa comprende altresì l'integrità politica. Dunque, allorchè il potere esecutivo impedisce le diverse parti o la totalità dei paesi appartenenti alla corona d'Ungheria di partecipare costituzionalmente alle funzioni politiche le più importanti, ed al diritto legittimo della legislazione, allora è lesa l' integrità politica del paese. I tristi avvenimenti del passato hanno fatto nascere fra noi e i nostri concittadini non magiari, delle gravi malintelligenze. Questi concittadini, nell'interesse della loro nazionalità, e la Croazia, nell'interesse della sua posizione politica, hanno a far valere delle pretese che noi non possiamo, nè vogliamo respingere. Noi siamo decisi a fare tutto ciò che ci sarà possibile perchè le malintelligenze spariscano, senza tuttavia lasciare smembrare il paese, e senza sagrificare la nostra indipendenza: noi faremo di tutto per unire tutti i cittadini, a qualunque nazionalità appartengano, in uno stesso interesse e in uno stesso sentimento; noi siamo pieni del desiderio di modificare le disposizioni legislative contrarie a questo principio, nel senso dei nostri interessi comuni e sotto il punto di vista dell'equità. Affine che noi possiamo far ciò, è necessario di completare la Dieta il più presto possibile.

Nulla si oppone alla convocazione immediata e alla presenza dei rappresentanti della Transilvania. L'unione della Transilvania coll'Ungheria fu legalmente compiuta nel 1848, conformemente a'voti unanimi espressi dalla Dieta ungherese e transilvana.

Le leggi concernenti quest'unione fatte dall'Ungheria e dalla Transilvania, furono sanzionate da S. M. e immediatamente messe in esecuzione. Allorchè in seguito il regime costituzionale fu rovesciato e il sistema assoluto prese il luogo della libertà, la Transilvania fu amministrativamente separata dall'Ungheria. Oggi che S. M. ha rigettato il sistema assoluto, le conseguenze illegali di questo sistema devono cessare senza condizione alcuna. Per conseguenza, le leggi che uniscono la Transilvania all'Ungheria, e che il potere assoluto ha potuto sospendere temporariamente, ma non annullare, sono rimesse in vigore colla promulgazione del regime costituzionale.

Mettere questa unione in dubbio per votare di nuovo su quest'unione e turbare così la pace degli spiriti, sarebbe non solo una violazione delle leggi, ma anche un grave fallo politico. Rifiutare il compimento immediato dell' unione equivarrebbe alla separazione della Transilvania dall'Ungheria, ciò che sarebbe formalmente contrario alla prammatica sanzione. Noi siamo convinti pure che i cittadini in Transilvania, che non appartengono alla nazionalità ungherese, non vedranno i loro interessi nazionali compromessi dall'unione, perchè essi troveranno una sicura garanzia nelle nostre decisioni e nei nostri atti concernenti i nostri concittadini che appartengono ad altre nazionalità.

In quanto alla Croazia noi non domandiamo; essendo in numero superiore a quello dei loro rappresentanti, di statuire sopra i suoi reclami e su le sue pretese. La Croazia possiede il suo proprio territorio, essa occupa una posizione a parte, essa non fu mai incorporata all'Ungheria, essa fu nostra associata, dividendo i nostri diritti e i nostri doveri, i nostri giorni felici, i nostri giorni dolorosi. Così, se oggi la Croazia, come paese, desidera partecipare alla nostra legislazione, se prima vuole intendersi con noi sulle condizioni alle quali essa è disposta a mettersi in rapporti politici coll'Ungheria, se, in questa quistione essa desidera trattare con noi, da nazione a nazione non rifiuteremo, noi domanderemo solo che in Croazia sia convocata nella nostra Dieta, perchè ci sia dato a tutte e due il mezzo di intraprendere l'opera di unione sulla base del diritto pubblico.

« Finchè quelli che devono essere convocati alla « Dieta conforme alle leggi, non vi saranno chia« mati, noi non sapremo considerare questa assem« blea come reintegrata nella pienezza dei suoi po« teri e noi non potremo entrare in nessuna di« scussione di legge, nè in negoziazioni sull'inco« ronamento. »

Noi non dobbiamo nascondere nemmeno in questo primo indirizzo che le nostre leggi fondamentali le più importanti e notabilmente le leggi essenzialmente politiche del 1848 furono sospese. Noi non abbiamo governo parlamentare, non abbiamo ministero responsabile.

La nostra legge sulla stampa, basata sul principio del *giurì*, non fu ristabilita. Contrariamente ai termini espressi dalla legge, furono introdotte fra noi le contribuzioni indirette, sconosciute nella nostra legislazione e mai consentite dalla nazione. Le contribuzioni indirette illegalmente imposte, pure come le contribuzioni dirette non meno illegalmente stabilite, sono in questo stesso istante esatte dagli agenti stranieri del potere assoluto. E per distruggere completamente la nostra fede nelle promesse fatte di mettere un termine al sistema assoluto, perchè la speranza e la confidenza non rinascano nei nostri cuori, recentissimamente, come per amara ironia, il potere assoluto e anticostituzionale ha pubblicato un'ordinanza che prescrive di fare riscuotere le imposte illegali, financo impiegando la forza dell'armi. E tutto questo si fa nel momento nel quale la Dieta, convocata dal principe, è riunita, nel quale la nazione è invitata a compiere gli obblighi imposti dalla prammatica sanzione, cioè a coronare il re, mentre che da un'altra parte non si mostra pure la volontà seria di soddisfare gli impegni che corrispondono ai nostri obblighi.

Non è da meravigliare che il potere assoluto,

abbattendo la nostra costituzione, ha sospeso in pari tempo le nostre leggi. Poichè, un governo parlamentare, il regime della libertà della stampa col *giurì*, infine l'esercizio di quel diritto fondamentale della nazione, in virtù del quale non si può imporre ed esigere alcuna contribuzione fuori dell' autorità della Dieta, sono in contraddizione diretta col sistema assoluto. Ma, dacchè S. M. ha rinunciato al potere assoluto per entrare nella via costituzionale, le leggi sospese dal potere assoluto devono essere rimesse in vigore.

Le leggi sancite non possono essere sospese che dal potere che le ha fatte. In un paese costituzionale il potere legislativo può solo far leggi: abrogare senza il concorso di tutte le parti, o tenere in sospeso entra la costituzione quel che il potere assoluto ha abrogato come contrario al suo sistema, è questo un procedere che non risponde al principio costituzionale. È una delle disposizioni formali della prammatica sanzione, che il re osserva ogni legge fatta dalla Dieta. Le nostre leggi sospese dal potere assoluto furono fatte e sancite co' mezzi legislativi ordinarii. Finchè la nazione non ha consentito alla loro modificazione, conservano la forza di legge, e non potrebbero essere abrogate nè sospese senza violare le condizioni contenute nella prammatica sanzione.

« Il regime parlamentare, il ministero responsale, la libertà della stampa col giurì, il diritto di consentire le imposte, sono le migliori guarentigie della libertà costituzionale. Le nostre leggi sancite ci hanno dato queste guarentigie; noi non consentiremo mai all'abrogazione nè alla restrizione di tali guarentigie, e considereremo una sospensione temporanea di queste leggi come una sospensione della costituzione, ed anche come una violazione del principio costituzionale. »

Noi vogliamo svolgere e consolidare la nostra vita costituzionale sulla base d'una completa uguaglianza innanzi alla legge. Noi vogliamo che, per godere i diritti civili e politici, nè la religione nè la nazionalità intromettano distinzioni fra cittadini del paese, e siamo animati dal desiderio di modificare tutte le disposizioni delle nostre leggi restrittive dell'uguaglianza completa del diritto conforme ai principii della giustizia e dell'equità. Ma, se le nostre leggi sospese non sono interamente rimosse, la nazione privata così di tutte le guarentigie della libertà costituzionale, non potrà entrare in alcuna discussione di leggi nuove nè in alcuna specie d'accordo.

Infatti, come e perchè fare nuove leggi, allorquando la nazione vede che la sospensione delle leggi fondamentali continua a sussistere al momento in cui il principe ha convocato i rappresentanti della nazione per cominciare la sua attività costituzionale? Diciamo, per conseguenza « che noi chiediamo positivamente, d'urgenza, il ristabilimento pronto e completo delle nostre leggi abrogate dal potere assoluto, come pure la soppressione immediata delle ordinanze illegali emanate da questo stesso potere assoluto. »

Dobbiamo anche levare la voce a proposito dei documenti che ci furono comunicati risguardanti l'abdicazione al trono di Ferdinando V nel 1848. S. M. Ferdinando V, rinunciando, il 2 dicembre 1848, alla corona imperiale, non fece un atto speciale per la sua abdicazione alla corona ungherese. Ei non fece neppure menzione, nel suo atto d'abdicazione, dell'Ungheria, che fu trattata come una provincia della corona imperiale e compresa nell'abdicazione generale. L'Ungheria non venne neppure prevenuta di questo importante atto.

Così, al punto di vista del diritto pubblico ungherese, l'atto d'abdicazione è vizioso nella forma; essendochè l'Ungheria non fu mai una provincia incorporata all'impero d'Austria, essa possiede la sua propria corona e la sua indipendenza costituzionale, ed il re d'Ungheria non poteva rinunciare al trono se non col consentimento ed il concorso della nazione. Noi protestiamo dunque solennemente contro la conclusione che potrebbe essere dedotta dai termini generali dell' atto d' abdicazione del 2 dicembre, vale a dire che l'Ungheria è una provincia della corona imperiale d'Austria. E, mantenendo la nostra indipendenza costituzionale, noi protestiamo anche contro tale abdicazione fatta all'insaputa e senza il concorso della nazione.

Nullameno, essendo questa abdicazione divenuta un fatto compiuto, domandiamo per tutelare in avvenire i diritti del paese:

« Che S. M. voglia prendere delle misure in « vista d'una riparazione posteriore del vizio di « forma, affinchè S. M. Ferdinando V promulghi « un atto di abdicazione indirizzato direttamente « all'Ungheria e avverta la Dieta ch'egli ha rinun- « ciato fino dal 2 dicembre 1848 alla corona d'Un- « gheria; che S. M. voglia parimenti provocare una « analoga manifestazione da parte di S. A. I. l'ar- « ciduca Francesco Carlo indirizzata all' Ungheria, « e nella quale S. A. I. dichiari che nel 1848 ha « rinunziato al diritto di successione che gli ap- « parteneva in seguito all'abdicazione di Ferdi- « nando V e secondo i termini della prammatica « sanzione. »

Noi esamineremo questi documenti nella Dieta, e desideriamo inserirli nella legge, perchè almeno sia fatto posteriormente ciò che doveva farsi all'origine. La nostra solenne protesta ed il concorso ulteriore del paese troveranno egualmente posto nella legge, affine che i nostri diritti siano tutelati in avvenire.

Molti dei nostri compatriotti imprigionati all' estero, furono esiliati dalla patria per accuse politiche.

Furono esiliati o imprigionati dallo stesso potere assoluto che soppresse la nostra libertà costituzionale. Furono condannati da giudici stranieri, con leggi straniere, e la loro condanna era conseguenza del regime assoluto introdotto a quell' epoca. Ma dacchè l'assolutismo cessó per dar luogo al principio costituzionale, si può far sussistere le conseguenze del regime assoluto vicino alle forme costituzionali?

Noi adunque troviamo che tutti gli effetti delle condanne precitate sono incompatibili collo ristabilimento della costituzione; ma li consideriamo come legalmente non esistenti. « E fino a che non sa- « ranno tolti gli ostacoli che, di fatto, s'oppongono « al ritorno dei nostri compatriotti esiliati per ra- « gioni politiche, fino a che i detenuti non saranno « liberati, fino a che i beni sequestrati non sa- « ranno restituiti, non avremo fede nell'abolizione « del regime assoluto, nè nel ristabilimento della « costituzione. » Senza questa fede e questa confidenza non saranno possibili deliberazioni fruttuose.

La potenza e la grandezza non son l'unico scopo del potere. La potenza non è che un mezzo: il potere non deve avere per iscopo che la felicità dei popoli. Se il principe che un giorno credette il sistema assoluto il mezzo più sicuro di rendere i suoi popoli felici si è convinto, dopo un'esperienza di dodici anni, che non si raggiunge lo scopo con questo mezzo, e se avendo questa convinzione egli entra nella via costituzionale; se il principe è deciso a persistere fermamente in questa via; se il principe vuole che la confidenza si rannodi di nuovo nei cuori, allora apprezzerà pienamente le nostre rimostranze.

Il re d' Ungheria non diviene re legittimo che coll' incoronazione. Ora l' incoronazione è subordinata a delle condizioni prescritte dalla legge ch' è indispensabile di compiere. L' integrale conservazione della nostra costituzionale indipendenza, la integrità territoriale e politica del paese, la completa reintegrazione della nostra Dieta, l'intero ristabilimento delle nostre leggi fondamentali, del nostro governo parlamentare, del nostro ministero responsabile, l'abolizione di tutti gli effetti del regime assoluto, tali sono le condizioni preliminari senza le quali la deliberazione e l'accordo sono egualmente impossibili.

PARLAMENTO INGLESE

Nel nostro numero d'ieri abbiamo dato un sunto della risposta di lord John Russell all'interpellanza mossagli dal signor Peacock tendente ad avere comunicazione dei dispacci dell'ambasciatore inglese a Vienna relativi alla nuova costituzione austriaca.

Oggi, trovando nei giornali inglesi il discorso testuale dell'onorevole lord, crediamo far cosa grata ai nostri lettori nel porlo loro sotto agli occhi.

Eccolo:

Desidero far qualche osservazione in risposta a ciò che disse l'onorevole membro. Dirò da prima che non mi sembra opportuno di comunicare quei dispacci ai quali fa egli allusione. Essi vennero pubblicati nella *Gazzetta di Vienna* e furono riprodotti da parecchi altri giornali di colà; credo dunque che non sia desiderabile di presentarli alla Camera.

Non v'ha dubbio che la quistione non interessi vivamente il paese, ma la decisione finale deve appartenere all'imperatore d'Austria. L'imperatore cangiò di recente il suo sistema di governo; diede al suo popolo una costituzione fondata su buoni principii e proclamò l'intera libertà religiosa dei suoi sudditi protestanti; ecco perchè ha egli diritto ad una considerazione per parte nostra.

Quanto alla costituzione elargita, è dessa fondata, come lo dice esattamente l' onorevole *gentleman*, sugli stessi principii, dai quali vien retto il Senato negli Stati Uniti. L'avvenire ci mostrerà se potrà o meno riuscire; in ogni caso non possiamo che rallegrarci che il principio del governo rappresentativo, riunendo i rappresentanti del popolo e loro permettendo di votare le imposte, sia stato non solo riconosciuto, ma messo anche in azione. Spero che ognuno sarà d'accordo nell'applaudire a codeste riforme. Sciaguratamente nasce spesso che la libertà negli stati composti di diverse nazionalità, tenda ad eccitare la natural gelosia delle stesse.

L'imperator d'Austria, io credo che sia premuroso di agire con buone intenzioni verso i suoi sudditi ungheresi, ma il popolo ungherese è naturalmente molto attaccato ai principii dell' antica sua costituzione. Convengo coll' onorevole *gentleman* che se la costituzione del 1848, che accordava all' Ungheria un ministro della guerra, uno degli affari esteri ed uno delle finanze, fosse stata ammessa in principio, avrebbe avuto per risultato lo smembramento dell'impero austriaco. Ciò che dobbiamo desiderare si è che il principio dell'antica costituzione ungherese sia osservato e che l'imperatore d'Austria, come re d'Ungheria, possa conciliare i desiderii degli ungheresi coll'unità dell'impero. La è codesta una questione che richiede tutta la saggezza degli uomini di stato i quali conoscano il paese, ed un uomo di stato straniero farebbe prova di grandissima presunzione, insegnando come possa essere definita.

Noi non siamo in grado di far altro che manifestare la nostra simpatia per l'imperator d'Austria, che tenta riforme così grandi e per le popolazioni austriache e per le ungheresi, ed esprimere il nostro sincero desiderio che la difficoltà possa essere superata, e che per tal guisa l' impero d' Austria ed il regno d'Ungheria che furono per tanto tempo nostri alleati, siano stabilmente uniti.

Quanto alla Venezia son pure dell'avviso dell'onorevole membro: per lungo tempo le provincie che formano oggi il regno del Belgio, fecero parte dell'impero d' Austria, e nel secolo scorso gli uomini di stato austriaci trovarono che il possesso delle stesse, lontane dalla sede dell'impero, e le cui fortezze dovevano essere difese a sì caro prezzo in caso di guerra colla Francia, presentava gravissimi inconvenienti.

Chiunque leggerà la corrispondenza diplomatica del secolo scorso, vedrà che gli uomini di stato austriaci, furono solleciti di sbarazzarsene, e che dopo i rovesci del 96 in Italia, l' Austria fece un cambio abbandonandole per sempre dietro il compenso del possesso assoluto e definitivo della Venezia e dei territorii appartenenti alla repubblica veneta.

Devo dirlo, che io non credo sia stato un tale assestamento ben consigliato. La repubblica veneta non fu mai nemica dell'Austria, ed avea osservato, durante la guerra, la più stretta neutralità; ma le sue provincie sono ora per l'Austria un peso come altra volta lo erano le provincie belghe.

Il popolo veneziano non ha grandi affezioni per l'Austria, ed i tentativi fatti da questa, per cattivarselo, riuscirono a nulla. Oggi noi vediamo che quanto fece onde ottenere l'invio a Vienna de'rappresentanti di detta popolazione non ebbero alcun risultato, ed intesi dire che un veneziano, il quale vi si fosse recato, non sarebbe stato sicuro di ritornare a Venezia. Giammai governo non può avere possesso più pericoloso.

Io devo dire in pari tempo che le accuse portate contro l'Austria sono spesso inesatte ed esagerate. Per esempio la Camera ed il pubblico hanno di recente letto un abile dispaccio scritto dal conte di Cavour riguardo alla formazione del regno d'Italia ed alla condotta dello stesso verso l' Austria. Gli onorevoli membri avranno potuto scorgere che in esso vi è detto come da lungo tempo esista nella Venezia lo stato d'assedio.

Qualche giorno dopo, l'ambasciatore austriaco mi comunicò un dispaccio del conte di Rechberg, nel quale si dichiara che lo stato d'assedio venne levato poco dopo la pace di Villafranca e non venne più riattivato. Fece osservare parecchie altre inesattezze; ma benchè parecchie delle asserzioni del conte Cavour non sieno punto vere, e benchè molte accuse di tirannia contro l' Austria non abbiano fondamento, non è però meno incontestabile che dal popolo veneziano non si facciano continue dimostrazioni per manifestare il suo poco affetto verso il governo austriaco, e che queste dimostrazioni non sieno represse.

V'ha sciaguratamente nella Venezia una tale antipatia per l'Austria, che, secondo il mio avviso, codesto paese non potrà esser mai una forza per l'Austria e che sino a quando la Venezia apparterrà all' Austria non potremo aspettarci che l' Austria e l'Italia od anche la Germania e l'Italia possano essere strette da quei vincoli d'amicizia, che dobbiamo desiderare per l'equilibrio europeo.

Come il problema sarà egli sciolto? Io non lo so; però credo che non sarebbe vero amico dell'Austria, colui il quale le dicesse che la Venezia costituisce una parte della sua forza, quando deve impiegare tutta la sua potenza militare ed imporre pesi gravosi ai suoi sudditi allo scopo di conservare le sue provincie italiane.

Parlo di ciò come di cosa che interessa non solo l'Austria, ma eziandio l'Europa intera, e spero che verrà tempo in cui la questione potrà essere definita senza guerra dietro accordo dell'Austria, dell'Italia e di tutte le altre potenze europee.

Dobbiamo ancora vedere quello che il Parlamento austriaco, quello che la Camera dei deputati che è la Camera dei comuni austriaca, diranno quanto alle spese che il popolo austriaco deve pagare, alla ripartizione delle imposte ed il loro avviso su qual piede l'esercito debba essere mantenuto. Le son questioni austriache, che il popolo austriaco deve risolvere col suo governo; tocca a lui l'esaminare in qual guisa gli affari dell'impero possano essere assestati.

Già dissi in risposta all'on. membro che non sarebbe desiderabile, benchè nulla v'abbia di segreto, la comunicazione dei documenti relativi agli affari interni dell'Austria, ma voglio ripetervi ancora una volta, a rischio di meritarmi la taccia di politico antiquato, che io faccio i più fervidi voti per la prosperità e la forza omogenea dell'impero d'Austria. (*Vivi applausi*)

In questi giorni sono in Torino i principali promotori ed impresari di strade ferrate in Europa, i signori Salamanca, Talabot, De La Rue, Carlo Lafitte.

Il signor Salamanca è partito questa mattina dopo aver conchiusa la convenzione per le strade ferrate romane. Esso ha pur parte nella concessione fatta ai signori De La Hante e Talabot delle strade ferrate napolitane e della linea da Napoli a Ceprano.

È pur a Torino il colonnello svizzero Lanica, che tanto si è adoperato per la strada ferrata del Lucomagno.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE.)

Napoli, 10 *maggio*.

Come già nei passati mesi autunnali, così anche adesso il movimento reazionario si manifestò massimamente in Terra di Lavoro e negli Abruzzi. La cosa si spiega con tutta facilità; basta pensare che queste provincie confinano cogli stati pontificii, e che a Roma, in mezzo ai più accerrimi nemici di Italia, sta Francesco II — gli uni col timore che il movimento italiano, spingendosi, conforme alle nostre speranze, fin dove deve spingersi, riesca a travolgerli anch'essi — l'altro rimpiangente i perduti dominii — quei dominii che pur avrebbe potuto così agevolmente conservare, mutando, mentre era in tempo, l'infame politica del padre suo.

Nella Calabria non è più la reazione che lavori; ivi è l'eterna lotta dei proletarii contro la proprietà, dell'ozio contro l' attività del vizio contro la probità operosa; — sono orde di malviventi, di assassini, che infestano le strade, attentano alla vita del viaggiatore, ne rapiscono le sostanze, per nulla curanti se Francesco II sieda in trono o Vittorio Emanuele, se il governo dei loro paesi sia dispotico o libero. — E non pochi argomenti confortano tale opinione. Si ritenga anzi tutto che il brigantaggio nella Calabria, massimamente in questa stagione, non è cosa nuova, ma anche negli anni andati se ne avevano a lamentare le sanguinarie imprese. — I masnadieri di Calabria si riuniscono in frotte perchè così sono più sicuri nei loro attentati, ma le loro associazioni non hanno mai ragguagliato in numero d'uomini le orde reazionarie di Terra di Lavoro e degli Abruzzi. — E se fossero reazionarii i malviventi calabresi, perchè non avrebbero rotto i fili telegrafici, e tolta così la comunicazione col centro del governo? — I reazionari di Terra di Lavoro e degli Abruzzi hanno, quali pur siano, ordinamenti militari, capi e bandiera: non è così dei masnadieri di Calabria. — Del resto poi mi occorre spesso di parlare con persone che vengono da quei paesi, e tutte mi dicono che la bassa gente calabrese fa un imprecare continuo contro i *galantuomini* (così esso chiama i proprietarii), lo che proverebbe sempre più che in Calabria vi è, se voi volete, una rivoluzione sociale, non un movimento politico.

Taluno tuttavia vuole vedere un carattere politico anche nelle orde di masnadieri che infestano la Calabria, non sapendo spiegare altrimenti l' aumento, che allega, del loro numero e della loro forza. Io non ho elementi bastanti per giudicare quanto siavi di vero riguardo a tale aumento. Ma, dato anche questo accrescimento, non mancherebbero buone ragioni per ispiegarlo senza subito trarre alla conchiusione che, anche in Calabria, sianvi reazionarii. — Le grandi scosse politiche si fanno sentire in ogni parte della società: i mezzi di provvedere alla pubblica sicurezza forza è che allora diventino più efficaci. Facile quindi a nascere nei malviventi l'idea che, essi possono più impunemente agire da malvagi, e disprezzare quelle leggi che sono fatte per contenerli nella via del dovere. La stessa parola *libertà*, così malintesa da chi è rozzo, così male usufruttata da chi è tristo, ha potuto dare un nuovo eccitamento ai masnadieri di Calabria. — Ma ritorni la pace, e colla pace ritorni nella società la facoltà di valersi di tutti i mezzi opportuni per guarentirsi all'interno — la legge si faccia sentire ed imperi sovrana — propagando l'istruzione si spieghi al popolo che cosa è libertà, gli si insegni il rispetto ai diritti altrui, alla proprietà massimamente — e ciò che i passati governi dispotici non hanno saputo fare, lo farà il nostro liberale governo, e noi vedremo scomparire ogni traccia di *brigantaggio* dalla Calabria. Fortunatamente però da alcuni giorni le notizie tanto di Calabria quanto delle provincie di Terra di Lavoro e degli Abruzzi sono molto rassicuranti. — I reazionarii furono ovunque respinti. Le guardie nazionali, che erano state mobilizzate per mantenere la pubblica sicurezza, furono licenziate. L'ordine è ristabilito in ogni parte.

I preti sono tutti a un modo. Il giorno 2 del corrente mese la banda musicale della guardia nazionale di Portici, che accompagnava la processione, ebbe la felice idea di intuonare l' inno di Garibaldi. Profanazione delle profanazioni! Il sacerdote che precedeva la processione intimò a'suonatori di desistere dal suonare; ma i suonatori, orecchio da mercante, e fiato alle trombe con forza crescente.

Figuratevi la costernazione del povero prete, il quale, vedendo che non poteva ottenere l' effetto desiderato, pensò bene di abbandonare la processione e di andarsene.

Nei dì passati i fili telegrafici furono commossi dalle più edificanti notizie. Ho sott' occhi un telegramma ufficiale di Pozzuoli, del giorno 4, così concepito:

« Il popolo è in giubilo e trae buoni augurii per la causa italiana, atteso S. Gennaro ha fatto qui il miracolo verso le ore 24. »

Il *Nazionale* di Napoli, del 10 corrente, dedica alcune righe d'elogio al patriotismo del clero di Melfi, quindi pubblica una corrispondenza da questa città nella quale vien narrato per esteso l'orribile assassinio ivi commesso dai reazionari borbonici, tra le cui vittime si deve deplorare il sacerdote Pasquale Ruggiero, distinto patriota, fatto già da qualche tempo bersaglio alla rabbia dei reazionari:

Melfi, 2 *maggio*.

Al far del giorno partivano da Candela i nostri paesani canonici Rubini, Araneo, Bergamasco ed i due sacerdoti Raffaele Tramutoli e Pasquale Ruggiero. Essi, meno il Bergamasco, si erano condotti costà in Napoli per confidare ai loro amici di libertà, carte e notizie riguardanti le fila della reazione. Erano quindi di ritorno a Melfi, dopo essere stati accompagnati dai nazionali candelesi sino alla masseria di Canestrello. Passato l'Ofanto s'incamminavano per Melfi, ed erano giunti alla salita di Catapano e propriamente alla così detta croce di Patralio, quando dalla mezzana di Catapano veggono sorgere circa 10 persone a cavallo, le quali a viva voce dicevano loro: *Amici, amici, venite per qui, non battete questa strada perchè v' imbatterete nella comitiva.* Gaetano Peluso, cognato dell' Araneo, si distacca dai paesani, e si avvia verso le persone a cavallo, seguito dal suo guardiano di Vallata. Quest'ultimo mentre accompagnava il padrone, sente nella fattoria di Catapano il grido *all'armi, all'armi*, e vede altre dodici persone montare in tutta fretta a cavallo. Si accorse allora il Peluso che non aveva a fare con amici, ma con briganti; sprona quindi l' animale e fugge. I masnadieri gli fanno una scarica di circa 20 fucilate senza colpirlo, e cominciano ad inseguire i nostri paesani sacerdoti gridando sempre: *tirate ai preti*,

a questi cani de' rinnegati, nemici del Papa e del re, in mezzo ad una pioggia di palle e di bestemmie. Immaginate lo spavento de' miseri. Raffaele Tramutoli cade dal cavallo e si salva sulla groppa di quello del guardiane di Peluso. Il solo infelice Ruggiero era restato più addietro e gridava all'amico Rubini: *aspettatemi, aspettatemi*, ma non era possibile. In conseguenza per salvare la vita si precipita dall' animale, che per essere ferito, non più camminava, e messosi a fuggire per un pezzo si nasconde alfine nei seminati seguendo le traccia di altri 4 uomini di Vallata, che accompagnavano Peluso. I briganti però trovavano, con l'aiuto di feroci cani, il misero Ruggiero, il quale, in mezzo alle grida di *Viva Francesco* emessi dall' orda, è immediatamente colpito da tre colpi di sciabola, uno sul naso che viene spaccato, uno sulla bocca che gli distacca la mandibola inferiore ed un terzo sulla gota sinistra, ch' è pur anco infranta. Finalmente è colpito da una palla all' occipite che gli esce sulla fronte, e cade morto. Lo sventurato spirava tra le parole di *Viva Dio e la libertà*. Indi sono scoperti egualmente gli altri quattro guardiani di Vallata, ed a colpi di sciabola e palle, sono tutti uccisi. Ma qui non ferma la ferocia inaudita di questi scellerati. Spogliano il Ruggiero, e serbandosi il suo cappello e le ciabatte lo addossano ad un monticello di terra, in un atteggiamento disonesto, volendo quasi far intendere, che il sacerdote liberale non eleva il calice, ma le sozze membra. Gli altri paesani, fuggendo alla dirotta, pervengono alla fine in Melfi; fortuna di essi che non seguirono il Peluso nel movimento d' incontro e di chiamata, perchè altrimenti condotti da animali deboli e vecchi, non avrebbero potuto fuggire il massacro, salvandosi il solo Peluso che aveva eccellente cavallo. Questo fatto ha immerso il paese in grande costernazione, e da tutti si desidera che un poco di cavalleria venga a por fine a questo baccano diabolico.

I capi della banda non hanno più speranza di vita o di perdono e quindi, capaci di ogni eccesso, hanno fatto già udire che assaliranno di notte il carcere per far evadere i 280 malfattori che avevano fatto comunanza con essi. Per le campagne non si può andare perchè sorgono all' improvviso dove non si vede, e mettono spietatamente a morte tutti i contadini che hanno una coccarda tricolore al cappello. A molti campagnuoli hanno dirette le seguenti parole: « dite al signor Decio Lordi che « ciò che abbiamo fatto per ora è un piccolo « scherzo, più in là faremo il resto. »

Questa difesa è certamente ridicola, ma nulla di meno vi preghiamo d'insistere presso le autorità, onde si ridoni la calma alle nostre madri ed alle nostre spose, perchè in queste minacce dei reazionarii vi è qualcosa di vero, la vendetta cioè che vuol fare lo Aquilecchia sui liberali Melfitani. L'uccisore del Ruggiero si vuole che sia stato un tale di nome Francesco Pugliese, che ha sete di sangue, e che serve ancora ai propositi scellerati dei reazionarii. Ancora un altro fatto. Al far dell'alba partiva da Melfi una compagnia del 30° di linea diretta per Foggia. Giunti i soldati sull'Ofanto vedono che non possono passarlo perchè gonfio di acqua. Salgono quindi su corsi di alte ruote, e trasportati dieci per volta, compiono il passaggio del fiume. Erano restati sulla riva opposta, che separa la Lucania dalle Puglie, non più che 10 individui della compagnia, i quali astendevano la loro volta di passaggio. Quand' ecco che i briganti sporgono da un'altura vicina, e cominciano a far fuoco sul piccolo drappello. Questo risponde alle fucilate, e colla solita bravura, si fa ad inseguire la masnada. Nulla però sappiamo dell'esito, tranne, che il carro di munizione dei piemontesi si è affondato nell'Ofanto, e che molti cadaveri di briganti si son visti galleggiare sulle onde. Il signor Achille Ripandelli, guida dei soldati, essendo stato nel moto del combattimento diviso dalla truppa, si è salvato gettandosi a nuoto nel fiume, il quale dopo averlo trasportato per un 1|4 di miglio, lo ha alla fine gettato semivivo sull'opposta riva.

Questi sono gli ultimi casi della lotta suscitata dalla reazione. Voglia Iddio far sorgere dal sangue sempre più forte e più costante la fede nella libertà della patria, e nell'unità d'Italia!

L'*Italia* di Napoli del 10 corrente contiene la seguente estesa narrazione dei fatti avvenuti in Monticello:

L'accaduto di Monticello, presso Fondi, ci viene da un quasi testimone oculare descritto sopra assai più vasta estensione, che non è stato riferito dall'organo ufficiale. Un'accozzaglia di soldati bavaresi e napoletani, numerosa di oltre a 700 con a capo un tal comandante Chiamone, si portava sopra un'altura denominata Monticello, poco discosta da Fondi. E poichè non ci era prevenzione alcuna, ebbe tempo non solo di fortificarsi, ma di radunar eziandio, prezzolandoli, quasi tutti i villici delle terre circostanti. Laonde si formò bentosto un corpo regolare di 1200 uomini, ben armati, che taglieggiava, saccheggiava, incendiava, assassinava più che borbonicamente ne'paesi vicini. Giunta la nuova alla compagnia di bersaglieri stanziata a Portella, vi accorse sollecitamente. Ma quel pugno di valorosi, ad onta di sforzi e sacrifizi inenarrabili, dovette ritirarsi con la perdita di un uffiziale, di un caporale e di altri compagni. Furon chiesti istantemente i soccorsi; e colla massima sollecitudine si mandarono a sbarcare a Gaeta i due reggimenti che venivano dalla Sicilia. Così si è potuto con forze proporzionate circondare Monticello, e cominciare a dar la caccia ai dispersi ne' boschi, che devastano ed insanguinano la terra senza pietà. Questa caccia è data da un bel nerbo di guardia nazionale, a cui finora è riuscito distruggere gran parte di quelle bande, e rimettere in parecchi villaggi la Croce di Savoia. Ma il nucleo di Monticello resiste ancora, perchè dalla via di Roma ha continui rinforzi di viveri, munizioni ed uomini. E fino a quando l'Europa permetterà che ladroni e scellerati, rifiuto delle galere, si faccian lecito di sostenere i diritti di un re spodestato di diritto e di fatto? E fino a quando questa cristianità che tanta tenerezza ha sposata alla causa del potar temporale del Papa, vedrà senza vergogna nè orrore la sede del Papa addivenuta vivaio e rifugio di cannibali?

Leggiamo nella *Democrazia* di Napoli del 10 marzo:

Essendo stato arrestato a Somma un tal Giovanni Gravina capo squadra dell'antica polizia borbonica per reati contro la sicurezza dello stato, fu oggi condotto in Napoli in carrozza per essere presentato alla questura.

Riconosciuto dal popolo, corse grave rischio a segno che la guardia nazionale dovè chiedere rinforzi e riparare il detenuto nel convento della Pace. Il popolo insistè non per togliere la vita all'expoliziotto o maltrattarlo nella persona, ma solamente per farlo discendere di carrozza onde accompagnarlo a piedi al suo destino. E la promessa fu tenuta puntualmente, se non che il prigioniero era preceduto da un uomo che portava su d'una pertica un cartellone che diceva: « Giovanni Gravina, capo squadra dell'infame polizia borbonica. »

Francesco Borbone potrà conoscere da questo caso d'oggi come siano amati i suoi fidi dal nostro sublime popolo.

Leggesi nel *Giornale officiale* di Napoli del 10 corrente:

Dalle relazioni pervenute risulta che i disordini avvenuti sui confini di Terra di Lavoro e degli stati pontifici in questi ultimi giorni furono repressi, e che la tranquillità si è ristabilita su quella frontiera.

Leggesi nell'*Ost und West*, giornale delle nazionalità slave:

La deputazione della Dieta creata fu ricevuta l'altroieri in udienza da S. M. l'imperatore. Dopo d'aver ricevuto l'indirizzo, la M. S. diresse alla deputazione le seguenti parole:

« L'istituzione militare dei confini è una necessità per tutto lo stato e per la grande missione che avrà da compiere la nazione croato-slavona. Colla istituzione militare è inconciliabile una rappresentanza dei confini alla Dieta croato-slavona. Siccome però l'attuale Dieta croato-slavona avrà da decidere sui rapporti di diritto pubblico della Croazia e Slavonia, e siccome i confini militari formano parte integrante del mio regno di Croazia e Slavonia, concedo che per questa volta vi sian rappresentati i confini militari sulla base della legge elettorale del 1848, per isciogliere queste quistioni che riguardano anche i confini militari stessi. Era ed è ancor sempre mio desiderio che la Dalmazia sia unita colla Croazia e Slavonia. Siccome però tanto la maggioranza che la minoranza della Dieta dalmatica domandano che la quistione dell' unione non sia portata a decisione fino a che non sia determinata la posizione legale della Croazia e Slavonia e siccome io trovo giusta ed equa questa domanda, non posso che raccomandare a codesti signori che la quistione relativa alla posizione legale della Croazia e Slavonia sia messa quanto prima a discussione nella loro Dieta e quindi sottoposta alla mia approvazione. »

Un giornale esprimeva oggi il *voto* d'una modificazione ministeriale. Questa notizia non è che un pio desiderio, il quale pare dovrà ritardare molto ad essere soddisfatto, non vedendosi alcun indizio, che giustifichi siffatto *voto*.

I farisei dell'*Armonia* hanno dedicato il martedì ai giudei dell'*Opinione*, e sempre per difendere, come eglino pretendono, il Papa.

L'articolo di domenica dell'*Opinione* ha fatto andare in fuoco d'ira quei mansueti farisei. Immaginatevi che in quell' articolo « dopo « qualche insolenza al Vicario di G. C., dopo « qualche eresia sul gusto di Aerio, che stabiliva l' uguaglianza di tutti i sacerdoti, « dopo aver negato il primato d'ordine e di « giurisdizione del Sommo Pontefice, l'*Opinione* « arreca due soli argomenti contro Pio IX, « tolti amendue dal Mamachi. »

Brava l'*Armonia*! Noi la sfidiamo a riferire le insolenze, a provare le eresie ed a ripetere alla lettera i due nostri argomenti contro *Pio IX*!

L'*Armonia* grida, scalpita e quando è provocata a discutere tace. Essa osa perfino scrivere che il Mamachi ha risposto, ma non ne riproduce la risposta per questa bellissima ragione: *Noi sogliamo rispettare la roba altrui*! Non sono curiosi questi farisei che, potendo confutare i loro avversarii coll'autorità di un loro amico, se ne astengono per non riprodurre le sue parole? Bell' onore fanno eglino al Mamachi!

Noi del resto non vogliamo far polemica; bensì lasciamo all'autore dei due articoli precedenti, che di storia ecclesiastica se ne intende assai più dell'*Armonia*, ampia libertà di svolgere le sue idee.

Ed a quest'ora l'*Armonia* dee essersi convinta che a confutarlo fa molto caldo; i farisei dell'*Armonia* preferiscono fare scalpore e gridare anatema, e non hanno torto, almeno evitano la fatica di studiare e la vergogna di confessarsi vinti.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 14 MAGGIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3|4.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Si accorda congedo ad alcuni senatori.

Si da lettura di una comunicazione del ministro dei lavori pubblici, colla quale si fa avvertito il Senato essere stato conchiuso un contratto tra il governo e la compagnia di navigazione Zuccoli per il trasporto gratuito dei membri del Parlamento da Genova a Napoli e viceversa.

Il PRES. annuncia al Senato la morte del sen. Pietro Gori.

NATOLI (ministro d' agricoltura e commercio) ritira i due progetti di legge, l'uno sull' organizzazione delle camere di commercio, l'altro sul marchio degli oggetti d'oro e d'argento e presenta un nuovo progetto sulla ricostituzione delle camere di commercio.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge, adottato dalla Camera elettiva per il prolungamento della durata del servizio dei corpi distaccati della guardia nazionale.

FARINA. Avrebbe voluto che insieme alla presentazione del progetto si fosse cercato di renderne meno gravosa l'applicazione. Vorrebbe che mentre si prolunga il servizio dei corpi staccati, si allargasse la mano nel determinare le esenzioni. Non basta l'esenzione dei vedovi con prole, ma è necessario esentare tutti i capi di famiglia. Sarebbe disposto a proporre un emendamento con cui l'effetto della legge fosse limitato ad un solo anno, per dar tempo al ministero di preparare una nuova legge. Ma non lo fa, essendo stata presentata all'altro ramo del Parlamento una legge sull'armamento nazionale.

MINGHETTI. Tutti videro qual buona prova abbia fatto la guardia nazionale mobile; ma, riunite al regno le provincie meridionali, si vide non bastare il termine di 40 giorni stabiliti dalla legge. Il governo pensò doversi provvedere, perchè senza un provvedimento sarebbe riuscito vano lo scopo della legge. Non abbiamo dimenticato esservi nella legge, oltre a quella della brevità della ferma, altre lacune, e si discusse se fosse opportuno un cangiamento. Ma si temette non potersi fare in breve termine una legge migliore, e siccome il momento era grave, pensammo dover limitare la nostra proposta al solo articolo sul quale nessuno poteva opporsi. Ecco la storia della presentazione di questa legge, storia che risponde in parte agli appunti del sen. Farina.

Appena presentata questa legge, se ne portava alla Camera un'altra sull'armamento nazionale, che in sostanza versa sulla mobilizzazione. Il governo non la accetta in tutti i punti, ma ne appoggiò la presa in considerazione; ed ora si sta discutendo negli ufficii. Nella discussione di quella legge prenderemo in considerazione le osservazioni ora fatte ed altre. Che se la legge non venisse accettata, o non venissero accettati quei principii, sarà mia cura, ma senza poter prendere impegno preciso, di presentare una proposta.

Risponderò ora ad un appunto della relazione. Tra i difetti si accenna a quello che i motivi di esenzione si faranno valere dai militi designati giunti al luogo di destinazione. La Commissione della Camera aveva notato questo difetto, e proposto un emendamento, ma nella discussione fu fatto osservare come la legge avesse un carattere d'urgenza, e come accettato quell'emendamento, si sarebbe andato incontro a molti ritardi.

Nella Commissione del Senato io dissi che quelli i quali potrebbero essere designati possono in ogni modo far valere preventivamente i loro titoli di esenzione. A qualche cosa questo può servire, e le istruzioni che io darò ai governatori ed intendenti renderanno facile l'applicazione di questo rimedio.

Date queste spiegazioni, io spero che il Senato vorrà votare la legge quale venne presentata dal governo.

GIOIA. (relatore della Commissione) Accetta gli schiarimenti dati dal ministro, aspettando poi una legge definitiva e completa sulla mobilizzazione della guardia nazionale.

Fu detto da alcuno che dopo le osservazioni dell'ufficio centrale contro questo prolungamento del servizio dei corpi distaccati, non avremmo dovuto accettare la legge nella sua integrità. Ma noi ci siamo lasciati muovere dalla gravità dei tempi presenti, e instando perchè si tenga ragione delle osservazioni fatte nella relazione, invitiamo il Senato a votare in favore della legge.

Vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	72
Voti favorevoli	55
Voti contrari	17

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la riammessione nel corpo dei carabinieri reali dei bassi-ufficiali e comuni che già servirono nel corpo medesimo, progetto già approvato nella Camera dei deputati.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, vengono letti gli articoli ed approvati senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	71
Voti favorevoli	71
Voti contrari	nessuno.

Il Senato adotta.

NATOLI (ministro). In nome del ministro guardasigilli ho l'onore di presentare al Senato un progetto per fissare l'età maggiore nelle provincie lombarde ai ventun anni compiuti.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge, adottato dalla Camera elettiva, per l'autorizzazione della spesa necessaria per le opere di miglioramento al porto di Ancona.

Vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

PRES. Io propongo che il Senato abbia a riunirsi in seduta pubblica giovedì, per la discussione dei seguenti progetti di legge:

Proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie in Toscana,

Convenzione postale colla Francia,

Esenzione dei diritti proporzionali nella revoca degli atti conchiusi per motivi politici.

ARRIVABENE ricorda essere d' urgenza il progetto di legge per la leva nelle provincie napoletane.

FANTI (ministro) spera che il Senato vorrà occuparsene quanto prima.

GONNET dubita che la relazione possa essere pronta per giovedì.

Risultato della votazione:

Votanti	73
Voti favorevoli	68
Voti contrari	5

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1|4.

Concerti. — Questa sera (mercoledì) avrà luogo al teatro Carignano il secondo ed ultimo concerto dell'applaudita violinista Maria Serato, con intermezzi di commedia e declamazione.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 *maggio, mattina*.

Al Senato la petizione tendente ad accennare al danno recato all'industria della pesca dalla convenzione supplementare del 16 novembre 1860 tra la Francia e l'Inghilterra, e a chiedere che le disposizioni di questa convenzione relative al pesce di mare sieno rivedute, fu rinviata al ministro con 99 voti contro 11.

Si ha da Pesth:

« Deak diede lettura dell'indirizzo, e riscosse gli applausi dell'assemblea. La discussione continuerà giovedì. »

Parigi, 14 *maggio, sera*.

L' imperatore ha passato in rassegna la guardia imperiale.

Nuova York, 4. Il blocco dei porti del Sud sarà effettuato immediatamente. Sono pronti cinquanta bastimenti da guerra con legni di trasporto a vapore e un corpo di 20,000 uomini di truppe. — La Carolina del Nord si è definitivamente staccata dall'Unione e si prepara alla guerra. Il Maryland e la Virginia occidentale si mantengono fedeli all'Unione; il Kentuky, neutro. Nessun attacco ha avuto luogo contro il forte Pickens.

Notizie di Borsa.

La Borsa d'oggi fu sostenuta.

		Maggio 13	Maggio 14
Fondi francesi	3 0|0	69 50	69 60
Id. id.	4 1|2 0|0	96 25	96 25
Consolidati inglesi	3 0|0	92 1|8	92 1|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 90	73 85
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		708	745
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		377	377
Id. Id. Lomb.-Veneto		497	503
Id. Id. Romane		240	255
Id. Id. Austriache		507	512

Sostenutezza alla Borsa di Vienna.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

14 *maggio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B.	73 85	— —
« «	Matt.	74 —	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	— —	320 6 giug

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	213 7|8	213 1|8
Franc. s. M.	213 7|8	213 1|8
Lione	100 »	99 10
Londra	25 25	24 97 1|2
Parigi	100 »	99 10
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 53
Id. di Genova	78 65	78 8
Aggio argento per ogni 100		
Scudi vecchi	5	» 61
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	—	—

AVVISO

Nelle Scuole Tecniche dirette dal prof. Mussi si va ad aprire due nuovi corsi appositi di preparazione l'uno pei Collegi militari, l'altro per gl' Impieghi governativi. Si ricevono le iscrizioni nella Galleria Natta N. 1, dal mezzodì alle 4 pom.

SPA (Belgio) - STAGIONE DELLE ACQUE 1861

La stagione comincia al 1° maggio e termina col 31 ottobre. — Indipendentemente dai balli, concerti ed illuminazioni che si fanno tutti gli anni, ed ai quali sono invitati i signori forestieri, si daranno quest'anno, in quella bellissima residenza, varie feste campestri nei luoghi del passeggio. Nei concerti e nelle solennità musicali si faranno sentire i primi artisti d'Europa; il teatro darà le commedie, i *vaudevilles*, i drammi e le opere più in voga. Le corse che ogni anno attirano tanti forestieri avranno luogo in due epoche diverse: le corse *plates* nel mese di giugno, e nell'agosto il gran *steeple-chase*. — L'amministrazione civica ha fatto fare grandi migliorie nei passeggi di Spa ed alle fontane che sono fuori della città. L'immenso favore di cui godono le acque di Spa non deriva unicamente dalla loro efficacia, ma da questo eziandio che il loro uso, lunge dal rendere impossibili i divertimenti, li fa utili e necessari. La vita a Spa costa poco; si trovano sempre ed a tutte le ore, per le passeggiate e le escursioni, vetture che, volendolo, si affidano ai forestieri, e buoni cavalli delle Ardenne, tranquilli e di piede tanto sicuro. Le persone che partono da Parigi al mattino colla strada ferrata del Nord arrivano a Spa all'ora del pranzo.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle.

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico direttore G. B. Romanengo in Voltaggio.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, borgo S. Salvario, via Nizza, n. 29, piano nobile.

Ivi si istruiscono giovani per le Accademie e Collegi militari dello Stato. Si accettano pure allievi esterni.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)

sulla grande strada del *Santuario d' Oropa* (*Anno IV*)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi, e l'esperienze fatte nell'India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* **Thermes**, *rue Martel*, *N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. —Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

---

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

del Dott. **GUILLIÉ**, preparato da **PAUL GAGE** FARMACISTA

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandole, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. — Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vende *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

LEZIONI DI PIANOFORTE

La signora *Eurilla Paini-Rabatelli* di Parma, distinta suonatrice di pianoforte attualmente stabilita in questa città, sarebbe disposta a dar lezioni di musica a giovinette nel loro domicilio; onde si fa un dovere di prevenire le persone che volessero onorarla dei loro comandi a dirigersi dal negoziante-libraio sig. T. Degiorgis, via Nuova, n. 17, il quale gentilmente si è assunto l'incarico di ricevere le commissioni relative.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D' OROPA

situato in magnifica posizione a 1096 metri d'elev. coll'acqua a + 6° 1/2 R. presso il rinomato Santuario e la città di Biella.

11ª Apertura 16 maggio 1861

Prezzo L. **6 50** *al giorno, tutto compreso.*

Indirizzare le domande al direttore sott. Dr cav. **G. Guelpa, Biella.**

NEL NEGOZIO DI G. VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

Si dà anche a prodotto all'ottavo.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

Torino. Sebast. Franco e Figli e C., edit. (Tipografia Scolastica)

BREVE DESCRIZIONE

GEOGRAFICA, STATISTICA E POLITICA DELLA

PENISOLA ITALIANA NEL 1861

e specialmente

DEL REGNO D' ITALIA

colla

NUOVA STATISTICA AMMINISTRATIVA

corredata di una *Carta geografica* dell'Italia in due fogli, incisa e colorata *del Prof.* LUIGI SCHIAPARELLI

Prezzo Cent. 60.

Si spedisce franco per posta contro *francobolli o vaglia postale* in lettera affrancata.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

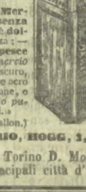
CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG



Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI D'ANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui controstampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

Farmacia ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova, ***Torino***

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

Prezzo: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — Depositi principali: *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis e in tutte le migliori farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.